Bancari, piattaforma pronta «Niente sportelli aperti il sabato, contrattiamo le trasformazioni»

Sarà, con ogni probabilità, il contratto più difficile per i lavoratori bancari. Si scontrano «due filosofie»: quella delle imprese creditizie che vogliono mano libera e quella dei sindacati che intendono riaffermare il loro potere di contrattazione. Pronta la piattaforma. Contratto unitario, no all'apertura degli sportelli al sabato, controllo su trasformazioni, mobilità e flessibilità, 320mila d'aumento.

WALTER DONDI

ROMA. I lavoratori bancari non intendono accettare il ruolo di spettatori passivi rispetto allo straordinario processo di trasformazione del sistema creditizio. L'internazionalizzazione dei mercati finanziari, l'integrazione europea del '92 e il conseguente superamento della condizione di mercato protetto interno verso forme più aperte di concorrenza, l'avvio di processi di fusione e concentrazione degli istituti di credito con la creazione di gruppi polifunzionali: la privatizzazione della gestione bancaria: sono questi gli aspetti che fanno da sfondo alla vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli oltre 300mila addetti del settore credito. La posta in gioco è assai elevata. Lo dimostra l'atteggiamento delle associazioni imprenditoriali – Acri, che rappresenta le casse di risparmio e Assicredito – le quali dopo aver, a luglio dell'88, disdettato anticipatamente il contratto che scadeva a fine anno, a febbraio hanno presentato ai sindacati una vera e propria contropiattaforma. Di fatto, i rappresentanti delle aziende di credito chiedono «mano libera» nella gestione della forza lavoro: massima flessibilità e mobilità del personale, riconoscimento del contratto bancari esclusivamente al personale addetto all'attività creditizia in senso stretto con esclusione di quello trasferito alle società collaterali; eliminazione dei vincoli di orario e quindi apertura degli sportelli il sabato.

Posizioni che i sindacati hanno giudicato assolutamente inaccettabili. «Ma non perché rifiutiamo di misurarci con la trasformazioni del sistema creditizio» dice Gianni Di Natale, segretario generale aggiunto della Fisac-Cgil. «Anzi. È necessaria una modifica della struttura contrattuale per adeguarla ai cambiamenti in atto ed è ciò che noi proponiamo con la nostra piattaforma. Inaccettabile ed utopistico è che tutto ciò si possa fare senza o, peggio, contro il sindacato e i lavoratori». Dopo un dibattito intenso, con posizioni anche differenziate, i tre sindacati di categoria aderenti a Cgil, Cisl e Uil e i due autonomi, Fabi e Falcri, hanno approvato una piattaforma contrattuale che fin dai prossimi giorni sarà esaminata dagli organismi dirigenti nazionali e locali per passare poi nelle assemblee dei lavoratori. La presentazione alle controparti avverrà probabilmente a fine maggio.

«Il punto centrale della piattaforma – rileva Di Natale – riguarda la definizione di un'area contrattuale unitaria del sistema creditizio. Le imprese, i gruppi e i consorzi bancari polifunzionali e le loro aziende partecipate devono rientrare tutte nel contratto nazionale. Siamo disponibili a valutare eventuali specificità, ma dal principio non si può derogare». È su questo, che poi comprende le questioni della mobilità e flessibilità, che ci sarà lo scontro. Il sindacato non intende rinunciare al proprio ruolo di contrattazione dei processi di trasformazione e dei loro riflessi sulle condizioni dei lavoratori. Il tema dell'occupazione, tanto enfatizzato dalle imprese bancarie fino a chiedere il ricorso alla cassa integrazione, per i sindacati è più di ordine qualitativo che quantitativo. «L'Italia – dice Di Natale – è una paese ancora arretrato nelle strutture e nei servizi bancari e parabancari e può quindi assorbire occupazione nei comparti più innovativi. Il tema da affrontare con decisione è quindi quello della formazione e riconversione professionale».

In questo contesto la proposta di inquadramento tende al superamento dell'attuale struttura basata sul contenuto gerarchico delle funzioni per passare, a una fondata su «aree professionali» che abbiano al loro interno diversi livelli retributivi. L'aumento salariale richiesto è di 320mila lire medie che prevede un allargamento del ventaglio parametrale dall'attuale rapporto 100/150 a 100/164. Alla contrattazione aziendale viene demandato il confronto sugli incrementi salariali legati alla produttività e redditività. Una questione che ha suscitato discussione nel sindacato e che, secondo Di Natale, deve avere, per ora, un «carattere sperimentale». In quanto all'orario di lavoro, mentre resta fermo l'obbiettivo delle 35 ore settimanali (ora sono 37 e mezza), si chiede una riduzione di 45 minuti da cumulare in permessi. In ogni caso no all'apertura degli sportelli al sabato, salvo deroghe per «limitate aliquote di personale altamente qualificato, per le sole attività di consulenza e di promozione». I sindacati chiedono anche l'istituzione di un «osservatorio nazionale» che consenta di affrontare in modo organico le trasformazioni societarie e la creazione dei gruppi polifunzionali, i temi dell'occupazione e della parità uomo-donna, della riqualificazione professionale e delle nuove tecnologie.

Decise le nuove tariffe Fs
Dal 15 aprile aumentano del 50% gli abbonamenti per studenti e pendolari

Colpito chi viaggia peggio
In «prima» rincari minori
I sindacati protestano anche contro la privatizzazione

Biglietti più salati punita la seconda classe

A pagare saranno, al solito, i più disagiati: pendolari e studenti che vedranno aumentare del 50% i loro abbonamenti. Per la seconda classe biglietti più cari del 20%. In prima invece saliranno del 13%. Le nuove tariffe Fs (in vigore dal 15 aprile), rischiano di avere anche effetti inflazionistici. Intanto, proteste dei sindacati contro la privatizzazione della rete.

PAOLA SACCHI

ROMA. Non sarà quel 100% in più sul quale il governo ha insistito fino all'ultimo per mazzolare pendolari e studenti. Schimberni, già contrario in linea di principio, da manager qual è, a disposizioni dall'alto che con le logiche di mercato poco o nulla hanno a che vedere, ha resistito a lungo. Ma il colpo che la manovra di Pasqua assesterà dal 15 aprile alle fasce più disagiate degli utenti Fs sarà lo stesso assai duro: il prezzo degli abbonamenti sociali salirà del 50%. Vale a dire che una famiglia composta da due pendolari (padre che lavora e figlio universitario) dovrà sborsare in più anche una trentina di mila lire al mese. Ed è la metà di quanto avrebbe voluto farle sborsare il governo con un incremento degli abbonamenti, appunto, del 100%. Non c'è dubbio, la punta più alta dell'incremento medio dei biglietti del 20% previsto per l'89 si registra proprio per quella clientela che più di altre subisce disservizi di ogni genere. E già si calcola che la salassata ferroviaria nel suo complesso rischia di dare un discreto contributo al surriscaldamento inflazionistico (gli aumenti potrebbero incidere anche dello 0,30% nel paniere sul quale si si calcola la scala mobile). Dunque, secondo le nuove tariffe, che verranno pubblicate domani nel bollettino Fs, a partire dal 15 aprile un abbonamento «sociale» settimanale di seconda classe per 50 chilometri giornalieri salirà da 4.600 a 6.600 lire; per 100 chilometri da 8.000 a 12.000 lire. Le Fs fanno notare che, comunque, gli abbonamenti ferroviari resteranno di un 20-30% circa al di sotto di quelli delle autolinee.

Dopo i pendolari, a rimetterci di più saranno coloro che viaggiano in seconda classe: biglietti più cari del 20%. Due esempi: andare da Roma a Reggio Calabria costerà 41.000 lire contro le 34.100 attuali; da Milano e Palermo, invece, il prezzo del biglietto salirà da 48.800 a 58.600 lire. Un discreto colpetto per gli immigrati. Ma le Fs sostengono che le nostre tariffe di seconda classe sono le più basse d'Europa. È sempre secondo l'ente è stato proprio per riallineare la seconda alla prima classe, sulla base di parametri europei, che per la prima classe gli aumenti saranno inferiori, e cioè del 13%. Vale a dire che andare da Roma a Reggio Calabria costerà 69.300 contro le attuali 61.300, mentre da Milano a Palermo il prezzo del biglietto salirà da 87.700 a 99.300 lire. Una bella cifra verranno a costare anche i supervoloci Pendolino e Intercity. I relativi supplementi passeranno dal 28% al 30% delle tariffe base di prima e seconda. Il supplemento Roma-Milano costerà per la prima classe 18.400 lire (in luogo delle attuali 16.000 lire) e in seconda passerà da 8.900 a 10.900. In questo modo prendere il Pendolino (Roma-Milano) costerà di mattina intorno alle 117.000 lire contro le 96.900 attuali. Meglio l'aereo? Le Fs si difendono: la tariffa resta più bassa di 35.000 lire circa e nel prezzo del Pendolino è incluso anche un pasto. E ancora: le tariffe ridotte subiranno aumenti percentuali sulla base del costo dei biglietti di prima e seconda classe; per quanto riguarda le cosiddette carte di riduzione, il prezzo della carta verde e della carta d'argento a validità annuale sarà unificato a 10.000 lire, le stesse carte saliranno a 18.000 lire se avranno validità triennale, mentre la carta d'argento permanente costerà 24.000 lire e la carta famiglia 10.000 lire. Tasse e penalità subiranno un ritocco medio del 20%, come pure le tariffe per il trasporto dei bagagli personali. Niente rincari invece per prenotazioni, cuccette, vagoni letto e biglietti del metrò di Napoli e del servizio urbano di Roma.

Una raffica di aumenti, dunque, per rastrellare circa 300 miliardi, quando le Fs, proprio grazie ai rincari (previsti anche per le merci) rischiano di perdere varie quote di mercato. Ma la manovra ferroviaria non è finita qui. Ieri contro i propositi di privatizzare ampie tratte smembrando la rete (propositi che già giovedì scorso De Mita e De Michelis avrebbero voluto inserire nel decreto), è venuta una vibrata protesta dal segretario generale della Fit Cisl, Gaetano Arconti. «A questo punto – ha detto – è meglio la ricetta Schimberni che almeno non spezzetta la rete». Proteste anche da parte della Filt Cgil. Il segretario generale aggiunto, Donatella Turtura, non esclude iniziative di lotta se nel disegno di legge di riforma delle Fs, che dovrebbe essere presto discusso dal governo, passerà questa linea. Il sindacato autono Fisafs già minaccia scioperi per aprile. Unica consolazione nel panorama Fs è che dal 28 maggio il Pendolino toccherà anche Venezia, Napoli e Salerno. Ma i progetti d'alta velocità nella migliore delle ipotesi resteranno nel congelatore. E questo nonostante che tra Pendolino e Intercity è quasi sempre il tutto esaurito, con un buon 90% di posti quotidianamente occupati.

L'accordo Fiat Savigliano-Finsider metterebbe fuori gioco l'Efim

Il Psi contesta Fracanzani Polo ferroviario sempre più in crisi

Si riaccendono le polemiche tra democristiani e socialisti, schierati rispettivamente a fianco di Iri ed Efim, sulla decisione, demandata al Cipi ma sostanzialmente già presa, di scambiare l'Alfa Avio con la Fiat Savigliano. All'Efim si teme che l'operazione tagli fuori la Breda, e preluda a una marginalizzazione complessiva dell'Ente a favore dell'Iri.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. Un polo ferroviario che somiglia alla famosa tela di Penelope. Venerdì, nonostante la decisione di non decidere e di rinviare la patata bollente al Cipi, il comitato interministeriale per le politiche industriali, sembrava che Fracanzani si avviasse a imporre una soluzione: acquisto della Fiat Savigliano in cambio dell'Alfa Avio, e subito dopo direttiva del ministro per dare un assetto alle tre aziende, Breda, Ansaldo e Fiat Savigliano.

Un sì, in sostanza, alla ipotesi percorsa inizialmente da Finmeccanica (Iri) e da sempre contestata dall'Efim, proprietaria della Breda, che non voleva trovarsi aggregata all'operazione solo a posteriori, in una collocazione marginale. Dagli ambienti Iri erano venuti commenti di discreta soddisfazione, visto che nei fatti la trattativa con Fiat veniva demandata all'amministratore delegato di Finmeccanica Fabiani, che l'aveva avviata a suo tempo. E anche il rinvio della decisione ultima al Cipi veniva poi letto come una copertura politica chiesta da Fracanzani alla maggioranza democristiana in seno al Cipi, visto che il ministro da solo non era riuscito a venire a capo dell'opposizione dei socialisti, cui l'Efim è strettamente legata.

Puntualmente ieri è ricominciata la polemica: due esponenti del Psi, Biagio Marzo e Fabrizio Cicchitto, si sono schierati seccamente a favore delle ragioni dell'Efim: «I rapporti tra gli Enti delle Ppss – dicono Marzo e Cicchitto – non possono essere regolati secondo una logica annessionistica tra Iri ed Efim, ma devono essere risolti in chiave politica e di mercato». Se Finmeccanica non avesse condotto l'operazione fin dall'inizio contro l'Efim e le sue aziende, concludono, oggi si sarebbe molto più avanti nella costituzione del polo. Altrettanto puntuale la replica democristiana, per bocca del responsabile Ppss Silvio Lega: «Compito del ministro non è mettere d'accordo gli Enti ma prendere posizione relativamente alle richieste degli stessi». Se poi si potrà fare anche il polo, meglio, dice Lega, ma intanto vada avanti l'operazione Finmeccanica-Fiat Savigliano.

Dunque la guerra ricomincia, non tanto, si direbbe, sull'operazione Alfa Avio-Fiat Savigliano, che al Cipi, con l'avallo del ministro, dovrebbe passare (ammesso che la Fiat continui ad aspettare una decisione pubblica che si rinvia di volta in volta, e non si rivolga nel frattempo a qualche partner internazionale) ma sull'assetto successivo del polo pubblico.

È qui che si consuma lo scontro: se infatti la Savigliano verrà inglobata direttamente dall'azienda dell'Iri, l'Ansaldo, o se verrà gestita da una società in compartecipazione nella quale però la Breda si troverà in minoranza, a quel punto la presenza Efim nel settore ferroviario diventerà definitivamente marginale.

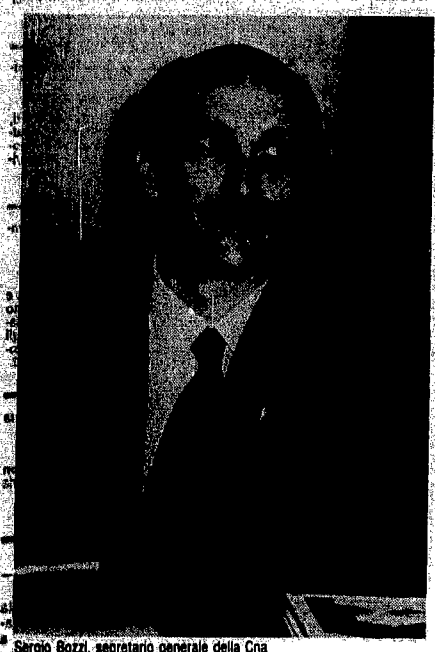
Una cosa che potrebbe mettere definitivamente in ginocchio l'intero Ente, visto che l'Alfa Avio, che qualcuno sperava di aggregare al settore aeronautico dell'Efim, diventerà privata, e l'intero settore aeronautico, rimasto isolato, potrebbe finire come molti auspicano tutto nell'orbita Iri.

In qualche modo dunque l'attuale guerra combattuta sul polo ferroviario può essere il preludio di una molto più grande, da fare successivamente, per la razionalizzazione del polo aeronautico.

Intervista a Sergio Bozzi che dopo il congresso verrà eletto nuovo segretario degli artigiani

«La Cna? Un mix di politica e imprenditoria»

Si conclude oggi il 14° congresso della Cna nel segno di un profondo rinnovamento del gruppo dirigente. Mauro Tognoni, segretario generale, verrà sostituito da Sergio Bozzi. Bruno Lisi prenderà il posto del presidente Bruno Mariani. Cambiamenti anche in giunta. Mezza rivoluzione? «No – dice Bozzi – la strategia non cambia: vogliamo essere sempre più sindacato ed insieme associazione di imprese»


Sergio Bozzi, segretario generale della Cna

GILDO CAMPESATO

ROMA. **Sergio Bozzi, comunista, appena eletto nel comitato centrale del Pci, è candidato a diventare il prossimo segretario generale della Cna. Una designazione che gli viene dalla scelta della componente comunista. Una candidatura di parte, sia pur proveniente dalla più forte componente politica della Cna?**

Al contrario, penso che il segretario debba rappresentare tutti, tanto più che in questi anni si è di molto arricchito il panorama politico della Confederazione. In essa, accanto a comunisti, socialisti e repubblicani ci sono anche liberali, socialdemocratici e persino democristiani. E poi, non bisogna dimenticare una novità di cui abbiamo avuto prova anche nei congressi regionali: molte presenze indipendenti si affermano e vogliono contare per il loro ruolo di proposta e di risposta ai problemi, non per la legittimazione politica. Credo che proprio questa capacità di valorizzare professionalità, managerialità, imprenditorialità abbia permesso alla Cna di diventare l'organizzazione leader del settore artigiano.

Adesso, però, sembra che la parola artigiano vi vada un po' stretta, tant'è vero che al congresso avete deciso di associare anche i piccoli imprenditori. Farete concorrenza alla Confapi?

Nessuna volontà di mettersi contro nessuno. Noi nasciamo come associazione degli artigiani. Che però stanno cambiando: noi ci adeguiamo. Numerose imprese artigiane più avanzate tendono a modificare la loro natura giuridica diventando società di capitali; siamo ormai alle soglie dell'introduzione anche in Italia delle società unipersonali che scindono patrimonio ed imprenditore; vi è sempre più l'esigenza, ad esempio per partecipare agli appalti, di creare società che vadano oltre i tradizionali consorzi. In tutto questo noi non potevamo star fermi. Inoltre vogliamo allargare la nostra presenza anche ad alcuni settori nuovi come le comunicazioni e l'informatica. Di qui l'idea di dar vita, all'interno della Cna, di una consulta per la piccola impresa.

Sono solo dei mutamenti endogeni ad aver determinato questa mutazione cui vi predisponete?

Quel che sta avvenendo sul mercato ha impresso l'impulso decisivo. Ma non c'è solo questo. Vogliamo essere un'organizzazione di imprenditori che non ignora le necessità di cambiamento, di democratizzazione dell'economia. Pensiamo che la piccola impresa possa svolgere un ruolo decisivo per rafforzare il pluralismo economico contro le tendenze alle concentrazioni improprie, ai monopoli, ai blocchi di potere economico-politico-finanziario. Ed anche per trovare forme più adeguate di rapporti col sindacato. Quello che Bertinotti intervenendo al nostro congresso ha chiamato un nuovo compromesso sociale tra diritti dei lavoratori ed esigenze dell'azienda minore. Finora la piccola impresa ha contato poco nelle scelte di politica economica dei governi – basti guardare anche alle ultime misure – perché non aveva voce in capitolo. Ora noi questa voce vogliamo cominciare a dargliela. In termini di rappresentanza politica ed in termini di supporti economici.

La Cna che entra direttamente negli strumenti di gestione economica?

Non è una novità. Già oggi proponiamo molti servizi finanziari e tecnici ai nostri associati. Comunque, intendiamo rafforzare questo nostro ruolo, come dire, di soggetto imprenditoriale collettivo. L'Europa è alle porte e questa può essere una grossa occasione anche per le imprese minori se sapranno confrontarsi ai livelli necessari e se lo Stato risponderà in maniera adeguata. Cosa che sta facendo solo in parte. Da parte nostra pensiamo di sviluppare una rete di società strumentali, finanziarie e di servizio con presenze capillari sul territorio. Vogliamo puntare anche su una risorsa che riteniamo strategica: la formazione. È una delle chiavi per rendere più funzionale ed efficiente l'intero sistema.

Negli ultimi anni le associazioni artigiane hanno messo da parte vecchie divisioni e dato vita ad un coordinamento unitario.

La Cna ci ha creduto fermamente ed i risultati raggiunti, l'impegno che stanno mostrando in questa direzione anche le altre confederazioni, dimostrano che siamo sulla strada giusta. Ci sono, dunque, spazi per ulteriori sviluppi che facciano dell'artigianato e della piccola impresa un soggetto politico che conta nel paese. Ma il processo non può vivere solo di vertici. Esso va ora allargato estendendo le esperienze positive del coordinamento anche a livello territoriale per farne un fatto permanente della nostra azione.

COMUNE DI S. MAURIZIO D'OPAGLIO
COMPRENSORIO DI VERBANIA - PROVINCIA DI NOVARA

Il sindaco

Informa che con deliberazione n. 16 del 10/2/1989 il Consiglio comunale ha adottato il progetto preliminare del piano regolatore generale comunale e che lo stesso è depositato presso la sede comunale Piazza 1° Maggio n. 4 - per la durata di trenta giorni consecutivi dal 3/4/1989 al 2/5/1989. Ai sensi dell'art 15 della legge regionale n. 56 del 5/12/1977, e successive modifiche ed integrazioni, chiunque può prenderne visione e presentare nei successivi trenta giorni osservazioni e proposte nel pubblico interesse. Le osservazioni vanno presentate al Comune di S. Maurizio d'Opaglio in n. 3 copie, di cui una in bollo, con allegati estratti catastali ed eventuali planimetrie.
San Maurizio d'Opaglio, 31/3 1989

IL SINDACO

Vacanze liete

HOTEL SAINT TROPEZ - Lido Savio - Tel. 0544/949007 (priv. 400635) Sul mare - ambiente rinnovato - tutte camere servizi privati - balconi - Parcheggio coperto - cucina alla spiaggia - A mezza pensione buffet verdure, buffet colazione. Pensione completa: dal 5 al 17/6 32.000 - 18/6-9/7 37.500 - 3-31/7 44.000 - 1-23/8 47.000 - sconto mezzi bambini 40% - Prenotando questo annuncio fino 9/7 e dal 27/8 bambino gratis fino 6 anni. Speciale weekend 28/4-1/5. (28)

MIRANO MARE - PENSIONE ESEDRA - Via Alberello, 34 - Tel. 0541/615196 - vicino mare - camere con/senza servizi - balconi - parcheggio - cucina casalinga - Giugno-Settembre 22.000/24.000 - Luglio 27.000/29.000 - 1-23/8 35.000/37.000 - 24-31/8 25.000/27.000 tutto compreso - cabine mare - sconti bambini - Gestione proprio. (28)

RICCIONE - PENSIONE GIA-VOLUCCI - Viale Ferrara, 1 - Tel. 0541/605360 - 601701 - 613220 - vicino mare e zona Terme - rinnovata - cucina casalinga - camere con/senza servizi - giugno-settembre 23.000/28.000 - Luglio 28.000/30.000 - 1-20/8 34.000/38.000 - 21-31/8 28.000/30.000 - tutto compreso - cabine mare - gestione proprio - sconti bambini. (27)

SENIGALLIA - Albergo Elena - via Goldoni 22 tel. 1071) 6922043 - abit. 7925211 - 50 mt mare - posizione tranquilla - camere, servizi, telefono, bar, scenario - parcheggio coperto - giardino - trattamento familiare - pensione completa: maggio giugno settembre 32.000 - 1/11-7 37.000 - 18/31 luglio 31/31-8 42.000 - 1/20-8 50.000 tutto compreso - sconti bambini. (26)

ECONOMICI

A LIDO ADRIANO (Ra) affittiamo ville, bungalow, appartamenti sul mare con piscine, tennis. Prezzi settimanali da Maggio 50.000 Giugno 100.000 - Luglio/Agosto 340.000 - Offerte famiglie settembre gratuite. Richiedeteci catalogo: «Centri Vacanze Marines - Tel. 0544/494050 (1)

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA
MARIO ALICATA
REGGIO EMILIA - TELEFONO 0522/23.323 23.658

La direzione dell'istituto e la commissione femminile nazionale del Pci organizzano dal 17 al 22 aprile 1989 un

CORSO NAZIONALE PER COMPAGNE DIRIGENTI DELLE STRUTTURE DI BASE
(sezioni territoriali e centri di iniziativa)

PROGRAMMA

1) Democrazia, la via del socialismo
2) Il Psi, la sinistra, l'Europa: un nuovo modo di riguardare il mondo
3) L'alternativa, una nuova fase nella storia della Repubblica
4) Differenza sessuale e liberazione umana
5) La donna e le elezioni europee
6) La riforma del partito e la donna

Alcuni temi previsti nel programma saranno svolti attraverso conferenze tenute da compagne dirigenti nazionali. Il corso sarà concluso dalla compagna TIZIANA ARISTA

Invitiamo pertanto le federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne telefonando alla segreteria dell'istituto: 0522/23.323 23.658

ASSOCIAZIONE AMBIENTE LAVORO
CGIL Abruzzo

Convegno nazionale
Una legge per i parchi
L'Aquila 3-4 aprile 1989
Sala conferenze Consiglio Regionale Abruzzo
Palazzo dell'emiciclo

Lunedì 3 aprile

Saluti Nino Pace
Relazione e proposte Mercedes Bresso
Interventi Michele Cianfarelli, Cesare Donnhauser, Claudio Francia, Dario Furlanetto, Antonio Iannello, Paolo Lucchesi, Caro Lucrezio Monticelli, Luigi Rivalta, Mario Signorino, Enrico Testa.

Martedì 4 aprile

Tavola rotonda con Mercedes Bresso, on. G. F. Bassanini, on. Milvia Boselli, on. Giuseppe Cerutti, sen. Achille Cutrera, on. Giancarlo Galli, on. Giorgio Ruffolì.
Presiedono Gianni Melilla - Rino Pavanello

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse